

# Campi abusivi crescono. Manifestazioni e proteste a Milano

## Redattore sociale

Nella periferia est di Milano nascono campi di grandi dimensioni. Vi risiedono famiglie, ma anche criminali e spacciatori. La popolazione manifesta. I padri Somaschi: "Autocostruzione? Dietro questa bella parola si nascondono di nuovo i campi"

MILANO – La storia si ripete, a cinque anni di distanza. Ai limiti della città si addensano campi nomadi abusivi di grandi dimensioni, luoghi dove gli operatori incontrano le situazioni più diverse: famiglie con minori che provano a integrarsi, criminali, spacciatori. È quanto sta succedendo tra i capannoni di via Dione Cassio a Milano, profonda periferia est. La questione rom irrompe di nuovo nella cronaca milanese.

Sono 350 i rom che lo abitano, provenienti da via Gatto, via Sacile, via Zama, via Bonfadini. Tutti vecchi campi irregolari. "Erano situazioni pesanti, dove ci sono stati incendi, il più delle volte dolosi", spiega Valerio Pedroni, operatore dei Padri Somaschi. Con il crescere dell'insediamento, sono arrivati anche i problemi con i residenti del quartiere Molise-Calvairate, uno dei più densamente popolati del capoluogo lombardo.

Da più di un mese si susseguono continue manifestazioni, pro o contro l'insediamento. Il 14 e il 15 aprile contro la baraccopoli sono state lanciate bottiglie incendiarie e la situazione s'è fatta più pesante. Non solo in via Dione Cassio ma in tutta la zona 4: in viale Ungheria 250 cittadini appartenenti al Circolo culturale Andrea Leccisi hanno organizzato per oggi pomeriggio alle 18.30 il secondo giorno di sit in contro l'occupazione di nomadi bulgari e romeni dello stabile al civico 5. In via Cesare Lombroso, invece, il circolo Pdl della zona ha organizzato un presidio per scongiurare l'apertura di un centro di prima accoglienza post sgombero per i rom. "Una struttura che crea preoccupazione di per sé", dice Pedroni. Secondo l'operatore, però, questa volta non c'è quell'ondata razzista e xenofoba che aveva accompagnato l'emergenza rom tra il 2008-2009: "Ci sono insegnanti, associazioni di quartiere, genitori che vogliono conoscere la situazione: si interessano, ci aiutano. È la situazione che è particolare in questo momento, ma siamo dentro un movimento d'opinione diversa".

Ciò che inquieta i Padri Somaschi sono le soluzioni prospettate al di là dell'emergenza. Valerio Pedroni, infatti, non concorda con la soluzione delle autocostruzioni, sostenuta con forza dalla Consulta rom: "Dietro questa bella parola si nascondono di nuovo i campi: è ciò che non vogliamo". Sono luoghi periferici, dice l'operatore, destinati a diventare ghetti. (lb)